

ADORAZIONE EUCARISTICA 21 DICEMBRE 2012

Canto di esposizione

Sacerdote Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza.

Tutti: Grandi cose ha fatto il Signore per noi (*Dal Salmo 125*).

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Tutti: Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Tutti: Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Tutti: Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Tutti: Grandi cose ha fatto il Signore per noi

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Sacerdote: Alle persone che gli chiedono che cosa devono fare, Giovanni Battista risponde che Dio non esige niente di straordinario, ma soltanto la solidarietà e la giustizia. Alle folle Giovanni dice:
«Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: «Che cosa fare? Che cosa fare per essere credenti autentici?»: ecco la domanda che ancora oggi noi ci mettiamo, così come la mettevano a Giovanni le folle, i pubblicani e i soldati. Siamo consapevoli che «non basta portare il nome di cristiani, ma occorre esserlo in verità».

Lettore 2: Chi realmente vuole convertirsi è chiamato a vedere il bisogno di cui soffre l'altro e a esserne mosso a compassione, fino a condividere con lui ciò che possiede. Si tratta non di conservare egoisticamente per sé i doni del Signore, ma di dividerli, di impiegarli per praticare la solidarietà effettiva con chi ha bisogno. L'altro uomo è infatti un fratello, figlio dello stesso Padre, e dunque occorre vivere con lui una relazione di giustizia e di amore. E nella vita cristiana ciò che va condiviso non è solo quello che si possiede, ma anche ciò che si è, perché Gesù ha chiesto di spendere la vita per i fratelli, fino a donarla anche al prezzo estremo della propria morte, come lui stesso ha fatto...

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Poi si presentano da lui dei pubblicani, esattori delle tasse per conto dei romani. Essi sono considerati peccatori in modo particolarmente grave, in quanto sono disonesti e collaboratori di una potenza pagana. Potremmo pensare che Giovanni esiga da loro opere straordinarie di penitenza. Invece, Giovanni chiede loro semplicemente di rinunciare a un modo disonesto di arricchirsi, facendo il loro mestiere con un vero senso di giustizia.

Giovanni ci invita dunque a non pretendere, il che significa non chiedere dagli altri ciò che essi non possono o non devono darci. Pensiamo alla nostra esperienza quotidiana: quanto spesso nelle relazioni di ogni giorno noi abbiamo pretese, ci comportiamo come se gli altri ci «dovessero» qualcosa, e, nello stesso tempo, vogliamo in qualche modo comandare su di loro.

Lettore 4: Rivolgendosi infine ai soldati dell'impero romano, il Battista non chiede nulla di straordinario: chiede loro di non maltrattare, di non abusare della loro forza, di non fare violenza a nessuno.

Più in generale, si tratta di frenare ogni atteggiamento di aggressività verso chi ci è accanto: dobbiamo riconoscere pienamente e rispettare l'altro così com'è, diverso da me, con i suoi difetti e i suoi pregi.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Infine Giovanni Battista annuncia il Cristo. Giovanni pratica personalmente la giustizia, e lo dimostra con la sua risposta umile: non vuole prendere per sé ciò che non gli appartiene. Egli non è il Cristo, e lo dice con fermezza: dicendo: «Io vi battezzo con acqua», Giovanni vuol far capire che la sua è un'azione simbolica. In realtà egli non può eliminare i peccati: può soltanto simboleggiare la purificazione desiderata, battezzando con acqua.

Lettore 6: Nello stesso tempo Giovanni annuncia la venuta del più forte, che «vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». Questo annuncio non sembra rassicurante, perché il Battista descrive il Messia che deve venire come un esecutore di giudizio. In realtà, Dio prepara la venuta del suo Figlio in una prospettiva molto diversa: quella della misericordia. Certo, la conversione è sempre necessaria, ma per noi peccatori è un annuncio di salvezza.

La preoccupazione di Dio è infatti di salvarci, perché il giudizio finale non sia negativo.

Perciò noi attendiamo la venuta di Gesù con grande speranza, e non con tremore e paura. L'attendiamo, sapendo che essa è un dono grandissimo dell'amore del Padre: dono che si manifesta nell'umanità di Gesù piena di amore. La venuta di Gesù è per noi un motivo di grande gioia.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: È questa domanda, Gesù, il segno evidente che si è disposti a cambiare vita, a convertirsi, a deporre decisioni e comportamenti che ci erano abituali: «Che cosa dobbiamo fare?». Ed è attraverso la voce del Battista che tu oggi ci conduci sulle strade che portano a celebrare il tuo Natale. Sono i percorsi della solidarietà: scopriamo che quanto abbiamo più del necessario è di coloro che mancano di beni indispensabili, di cibo, di vestito, di casa... Sono le vie della giustizia e della legalità: scegliamo di essere cittadini onesti, che onorano con impegno le mansioni del loro lavoro. Sono i sentieri della non violenza, lungo i quali si cammina disarmati e senza difese, rinunciando ad approfittare del proprio sapere, del proprio ruolo, della propria ricchezza per assoggettare il debole di turno, per infierire sull'emigrato, per sfruttare l'ingenuo.